

Nel frattempo, a Itaca, Penelope era alla disperata ricerca del suo sposo. Aveva chiesto a chiunque, interrogato qualsiasi viaggiatore arrivato sull'isola, ma nessuno era riuscito a dirle qualcosa su Ulisse. L'unica cosa che poteva fare era continuare ad aspettare e a sperare. Suo figlio Telemaco cresceva e Penelope gli parlava in continuazione del suo eroico padre, raccontandogli quanto fosse buono e ingegnoso. "Un giorno lo vedrai con i tuoi occhi!" diceva. "Un giorno tornerà". Gli altri, però, non erano più tanto sicuri. Gli uomini avevano iniziato a guardare Penelope e si erano accorti di quanto fosse bella. "È davvero uno spreco" mormoravano tra loro, "che una del genere sflorisca da sola. Dovrebbe scegliersi un altro marito..."

Nel frattempo...

L'isola di Eolo è identificabile con l'isola di Lipari, in Sicilia.

Lipari appartiene all'arcipelago

delle Isole Eolie. (Ossia: "Isole di Eolo").

Secondo la mitologia greca, Eolo riparò su queste isole e diede loro nome, grazie alla sua fama di domatore dei venti. Viveva a Lipari e riusciva a prevedere le condizioni del tempo osservando la forma delle nubi sbuffate da un vulcano attivo, probabilmente lo Stromboli



Già pubblicati:

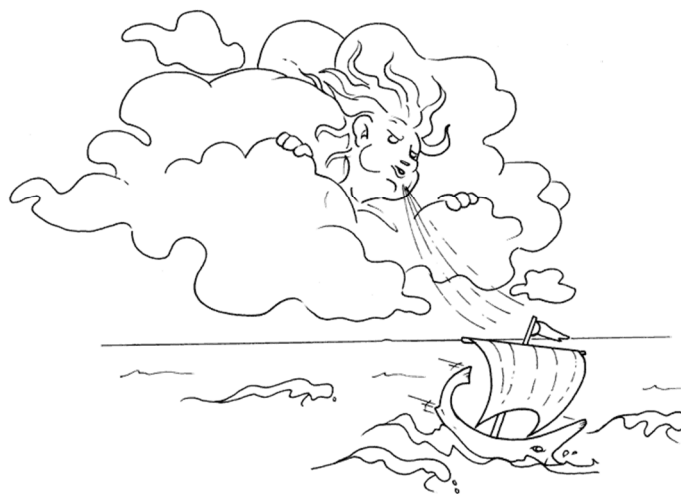
1. Il mini libro delle divinità egizie da colorare.
2. "La lettera di Ramesse".
3. "Unisci i puntini e scopri i dinosauri"
4. "La civiltà egizia"
5. "L'amicizia nell'arte"
6. "Il mito di Dedalo e Icaro"
- 7- "I viaggi di Ulisse: Il Cavallo di Troia"
- 8- "I Viaggi di Ulisse: Il ciclope Polifemo"
- 9- Raccolta di racconti umoristici per bambini di grandi scrittori.

I minilibri di giochiocolori.it

Bronzo che circondava tutta l'isola come una muraglia. I marinai guardavano in alto increduli. Mentre stavano ancora guardando, si accorsero di una cosa incredibile: quell'isola galleggiava! Si muoveva sulla superficie dell'acqua, cambiando continuamente posizione. Il vento la faceva ruotare prima da una parte, poi dall'altra. Tutto l'equipaggio si chiedeva chi mai potesse abitare su un'isola così bizzarra. Ulisse andò a prua e cominciò a gridare: "Sono Ulisse, re di Itaca, io e i miei compagni stiamo tornando a casa da Troia. Siamo i benvenuti? All'interno delle mura una voce profonda rispose: "Sei il benvenuto, Ulisse. Io sono Eolo, re dei venti. Approdate sicuri e mettetevi in forze. Dalla cima delle mura di bronzo, alcune scale di corda vennero srotolate giù e i marinai cominciarono a salirle.

MITI E LEGGENDE

3. L'ISOLA DI EOLO



I VIAGGI DI ULISSE

I minilibri di giochiocolori.it

Ulisse non poteva neanche lontanamente immaginare che la maledizione di Polifemo potesse portargli così tanto dolore e sofferenza. Continuarono a viaggiare lungo il mare inesplorato e non sapevano esattamente dove si trovavano ma si lasciarono spingere dal vento sperando di raggiungere terra il prima possibile. Andarono avanti così prima che il vento calasse e quando successe videro davanti a loro uno spettacolo sbalorditivo. Si trovavano vicino a un'isola completamente diversa rispetto a quelle che avevano visto sino ad ora. I lati dell'isola erano formati da scogliere altissime che scendevano a picco sul mare. In cima alle scogliere c'era un unico grosso blocco di

EOLIO

ANTEFATTO

Ulisse lascia la città di Troia con venti navi cariche di uomini provati dalla fatica. Si rimettono in viaggio per Itaca ma fanno una sosta a Ismara.

Qui saccheggiano tutto ciò che trovano. La popolazione locale dei Ciconi volle vendicarsi. Moltissimi soldati morirono, gli altri si diedero alla fuga con Ulisse.

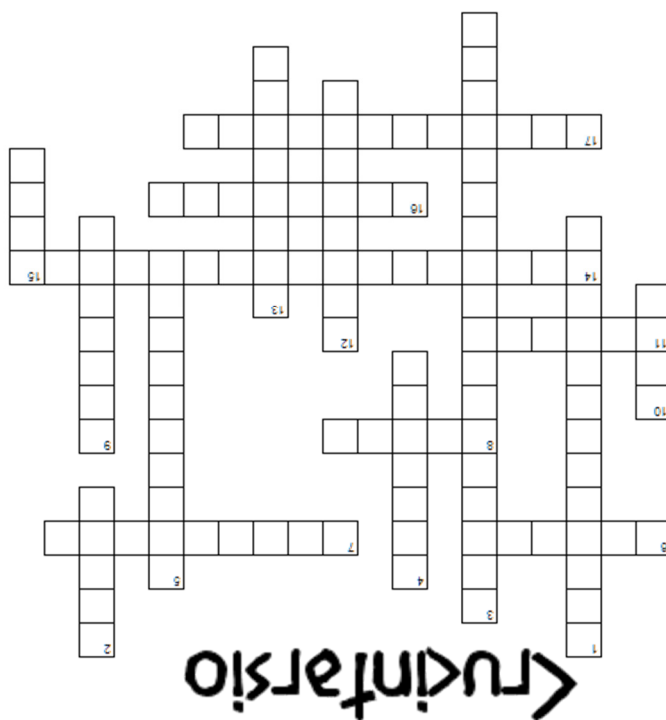
Per nove giorni la navigazione fu tumultuosa, segnata da venti e tempeste.

Fu così che giunsero su un'isola strana dove la popolazione mangiava il prelibato frutto del loto.

Ulisse mandò in esplorazione tre uomini che non tornarono più. Tutti andarono a cercarli e si accorsero che anche i tre compagni si erano nutriti di questo buonissimo frutto che faceva però perdere la memoria. La notte ricominciò la navigazione: non c'era nemmeno una stella che potesse guidarli. Andarono così a incagliarsi in un luogo strano in cui viveva un pericoloso mostro mangiatore di uomini: Polifemo.

Il ciclope aveva già divorato alcuni soldati di Ulisse quando il nostro eroe, con l'astuzia, era riuscito a liberare i compagni intrappolati nella caverna.

Ulisse riuscì a fuggire ma Polifemo gli lanciò la sua maledizione...



<ruinfarsio

ORIZZONTALI

- 6 Il materiale con cui era realizzato l'enorme blocco che circondava l'isola.
- 7 Lo fece allestire Eolo per accogliere sontuosamente Ulisse e i suoi marinai.
- 8 L'isola su cui voleva approdare Ulisse
- 11 re di Itaca
- 14 Vi abitavano Eolo e la sua famiglia
- 16 Violente perturbazioni atmosferiche caratterizzate da vento fortissimo. Simili ai temporali ma senza scariche elettriche.
- 17 Il contenitore in cui Eolo aveva rinchiuso tutti i venti.

VERTICALI

- 1 L'ha usato Eolo per chiudere la borsa dei venti.
- 2 Lo chiese Ulisse a Eolo
- 3 Circondavano interamente l'isola di Eolo
- 4 Sinonimo di tromba d'aria.
- 5 Lo era Eolo
- 9 Un vento fortissimo
- 10 Il re degli dei greci
- 12 Il figlio di Ulisse
- 13 La moglie di Ulisse
- 15 Il re dei venti.

Eolo seduto su una nuvola (Giovanni Battista Piranesi) XVIII sec.



Appena scoprì cosa era successo, rispose con indifferenza.

“Andatevene via dalla mia isola!” gridò.

“Gli dei vi detestano ed io non aiuterò nessun uomo odiato dagli dei. Andatevene e non tornate mai più”.

A Ulisse e ai suoi marinai non restò altro da fare che issare le vele e riprendere il viaggio, travolti dalla disperazione.

Cosa aveva in serbo il destino per loro? Sarebbero mai riusciti a rivedere le loro case?



Eolo rappresentato in un bassorilievo

Guidò quindi personalmente la nave per tutto il tempo.
Al decimo giorno di tranquilla navigazione e col vento a favore, videro da lontano il profilo roccioso di Itaca che si stagliava all'orizzonte.
Ulisse e i marinai cominciarono a tremare dall'emozione e dalla gioia di poter riabbracciare i loro cari e le loro famiglie.
Ulisse commise però un grosso errore: sentendosi al sicuro si addormentò. Nove giorni sveglia a condurre la nave, avevano tolto tutte le sue forze. Crollò quindi sul colpo, tenendosi accanto la borsa regalatagli da Eolo.
Per nove giorni i marinai avevano guardato quella borsa, chiedendosi con curiosità cosa mai potesse contenere.
Uno di loro disse: “Conterrà un grande tesoro ma Ulisse vuole tenercelo tutto per sé”.
“Non è giusto” rispose un altro. “Siamo stati suoi compagni di viaggio per tutto questo tempo e cosa porteremo alle nostre mogli, niente?”
Anche il resto dell'equipaggio cominciò a protestare.

Ulisse mise le navi al sicuro e raggiunse l'isola. Eolo disse loro: “Benvenuti nella mia casa, io e mia moglie viviamo qui con i nostri sei figli e le loro mogli. Qui su questa bellissima isola, abbiamo tutto ciò che ci serve”.

Dentro al palazzo era già stato allestito un ricco banchetto ed Eolo invitò tutti gli ospiti a servirsi, chiedendo in cambio soltanto il racconto delle loro avventure.



Ulisse e i suoi uomini ripresero il viaggio: fu il più semplice avessero mai intrapreso. Per nove giorni e nove notti solcarono quel mare gentile senza alcun problema. Ulisse non voleva che stavolta qualcosa andasse storto.



“Tienila al sicuro finché non avrai raggiunto Itaca” gli disse in un orecchio. “Non aprirla mai, neppure di un piccolo spiraglio, se non quando sarai già approdato alla tua patria”. Solamente un vento era rimasto fuori dalla borsa: il gentile vento dell’ovest che li avrebbe riportati a Itaca in poco tempo sani e salvi.

Il banchetto andò avanti per un mese intero. Eolo ascoltava con estremo interesse e curiosità tutto ciò che Ulisse gli raccontava. Lui faceva molte domande e Ulisse era ben felice di impiegare il suo tempo a rispondergli. Era anche l’occasione perfetta per rilassarsi e far tornare in forze i suoi uomini. Dopo un mese Ulisse salutò Eolo, chiedendogli la protezione per il viaggio verso Itaca. Eolo, che era il re dei venti, diede acqua e cibo in quantità a Ulisse e gli fece in segreto un regalo ancora più prezioso: “Prendi questa grande borsa di cuoio” disse Eolo, “Zeus mi ha dato il potere di controllare tutti i venti del mondo; proteggerò quindi tutte le tue navi e mi assicurerò che nel tuo viaggio verso casa abbiate sempre il vento migliore”. Aprì quindi la borsa e la riempì di tutti quei venti impetuosi e pericolosi che avevano fatto naufragare e spinto alla deriva le navi di Ulisse sino ad allora. Una volta che la borsa fu piena, la chiuse all’estremità con un filo d’acciaio e la mise nella stiva della nave di Ulisse.

“Perché dovrebbe prendersi tutto lui? Abbiamo sofferto tutti quanti assieme”. “Guardiamo cosa c’è dentro”. Facendo attenzione a non svegliare Ulisse, i marinai trascinarono via dal suo nascondiglio l’enorme borsa di pelle rigonfia. Sciolsero il filo d’acciaio che la teneva chiusa e aprirono l’estremità. In quel modo tutti i venti più feroci della terra schizzarono fuori in un gran turbinio. I tornado e le tempeste strapparono le vele. Le burrasche e gli uragani spinsero indietro le navi, scagliando i marinai a terra, lungo il pontile. Gli uomini si aggrapparono saldamente ai rami e all’albero maestro per non essere spazzati fuoribordo. Nella disperazione più totale guardavano le coste di Itaca scomparire all’orizzonte. Nel bel mezzo della tempesta Ulisse si svegliò e capì subito ciò che era successo. Pianse dalla disperazione pensando a sua moglie Penelope e a suo figlio Telemaco.

Era quasi tentato di arrendersi e lasciarsi trascinare da quei venti impetuosi che l’avrebbero gettato fuori dalla nave e fatto annegare. La tentazione era forte, ma la voglia di rivedere Itaca lo era ancora di più. Si coprì la testa col mantello e si chiuse a riccio, chiuse gli occhi e si preparò a resistere alla tempesta, all’amara delusione e al tradimento dei suoi compagni. Passò davvero parecchio tempo prima che i venti calarono e le onde scemassero. Ulisse alzò la testa e si rese conto di essere stato risospinto indietro, fino all’isola galleggiante di Eolo. Per un attimo pensò che quella poteva essere la sua fortuna: era stato accolto a braccia aperte da Eolo e avrebbe potuto aiutarli di nuovo. Per la seconda volta, Ulisse chiamò in direzione delle mura di bronzo, al di sopra delle scogliere. Stavolta Eolo non gli diede il benvenuto.